

L'INCROLLABILE FEDE DI EMILIO FEDE

Luca Bottura

Attiprato «Secondo me finisce 3-2 per l'Inter, ho una leggera sensazione». (Jimmy Ghione di Striscia la notizia, Italia 1, a metà partita)

Giocare d'anticipo L'aveva detto al Tg1 di sabato sera: «Domani guardo l'Inter con la scheda taroccata». L'aveva ribadito durante "Stasera pago io", davanti a quasi 9 milioni di persone: «Ho la scheda pirata». Ma ieri Stream e Telespion hanno gabbato i furbi, cambiando i codici pochi istanti prima del calcio d'inizio. Domanda: e Fiollo? Come ha testimoniato Mollica al Tg1 delle 20, ha seguito il match a casa, utilizzando una scheda regolarissima che può permettersi e dunque paga. Se facesse il testimonial per le schede

vere, ci sarebbe la fila davanti ai negozi. E i dipendenti delle pay-tv rischierebbero il posto.

I nuovi mostri Il Tg2 della sera ha riunito Giletti (Juve), Califano (Inter) e Giurato (Roma). Califano ha simulato una telefonata con Moratti, Giurato ha simulato di essere un giornalista, Giletti ha simulato di giocare per lo scudetto, quando ormai tutti sanno che si tratta di un cyborg tenuto in vita da un cordone collegato all'Auditel. Morale: il nuovo corso di Mauro Mazza non si limita a fotografare il nulla come il suo predecessore, lo crea.

A tutto Cad Rischio Lerner per il neo-insediato

direttore del Tg1, Clemente Jacky Mimun. Ma il nostro è navigato, e disinnescata il bestemmone di meta telegiornale - era il collegamento con piazza San Carlo, a Torino - suggerendo a Lilli Gruber un messaggio di scuse prima della sigla finale. Del resto Mimun con lo sport ci sa fare: da quando è in Rai, è campione di slalom.

Quelli che l'inno Finale patriottico per la trasmissione di Simona Ventura. D'un tratto s'avanza la soprano Elena Monelli che intona le note di Marni, peraltro vistosamente fuori tempo. Contemporaneamente, la regia stacca sul campo di Udine mentre i giocatori dal cranio rasato e la freddezza nera sfilano in allegria per festeggiare la Juve. Pare che Gasparri abbia telefonato anche ieri, ma per complimentarsi.

Chi dà i numeri C'è un sondaggio Abacus: il

campionato possono vincerlo Inter, Roma o Juve. Secondo Datamedia lo può vincere anche il Milan". (Altafini-Maurizio Crozza, Quelli che)

Professione reporter Saverio Montingelli è l'inviato di Stadio Sprint col riporto parabolico. Ieri, a Brescia, ha proseguito la costruzione di una personale leggenda. Prima come opinionista - «Il mio modesto parere è che Baggio deve andare ai Mondiali» - rimpallato da Varriale: «Arrivi per 400?». Poi ha interrotto il conduttore, che voleva chiudere: «Volevo solo dire che ho parlato con Baggio e mi ha detto che non parla». Applausi. (Saverio Montingelli, Stadio Sprint)

Fede rossonera «Sì, grande la Juve. Ma anche il Milan. Non ipotizziamo cosa poteva fare senza essere calciato dagli infortunati». (Emilio Fedè, ex tifoso juventino, Tg4)

Il Brescia si regala il miracolo

La squadra di Robi Baggio rifila tre reti alle speranze europee del Bologna

Giorgio Mora

BRESCIA Alla fine ce l'ha fatta, proprio quando le speranze erano ridotte al lumicino. Per opporsi a un Bologna formato Champions League al Brescia occorre la forza del cuore e dei muscoli più che la leziosità della tecnica. Ebbene ieri ci sono state entrambe. Nell'orgoglio dei gemelli Filippini, motori rombanti come forse mai, e nei piedi di Baggio e Bachini, due goleador nel giorno di gloria. Nella giornata che valeva una stagione, dunque il Brescia ritrova la verve dei suoi momenti migliori, rifila tre gol ai più blasonati avversari e, complice la vittoria del Piacenza, caccia in serie B il Verona. Alla fine, il Rigamonti è esploso in un urlo di gioia, e i giocatori ebbri di felicità in giro per la pista a raccogliere il boato dei tifosi. Perché quella col Bologna non era soltanto una partita-salvezza: era la gara del riscatto contro la malasorte che ha attanagliato Mazzone e i suoi per lunghi tratti della stagione. A guidare la riscossa è stato ancora una volta lui, Roberto Baggio. Tornato sul terreno da gioco a tempo di record, il fuoriclasse può sperare in una chiamata di Trapattoni? Chissà. Ma il Codino - l'aveva detto egli stesso alla vigilia - non avrebbe giocato per la maglia azzurra, bensì solo per il Brescia. Un Baggio redivivo e battagliero, che ben si è calato nelle prospettive di una compagine che lottava per salvarsi e non per un traguardo più ambizioso come la sua classe meriterebbe. Il Bologna non è stato a guardare, ha lottato e sfiorato il gol in più occasioni, quando la partita era ancora apertissima. Sugli spalti i brividi si sono ripetuti quando Signori e Fresi e Brighi si sono presentati in perfetta solitu-



BRESCIA	3
BOLOGNA	0
BRESCIA: Castellazzi 6,5, Petrucci 6,5, Mangone 6,5, Yllana 6, Calori 6, A. Filippini 7, Schopp 6 (26' st Stankevicus sv), E. Filippini 7,5 (37' st Guana sv), Toni 7, R. Baggio 7,5, Bachini 7	
BOLOGNA: Pagliuca 6, Zaccardo 5 (17' st Bellucci sv), Tarantino 5,5, Brioschi 5 (46' pt Gamberini 5,5), Castellini 6, Fresi 6, Pecchia 6, Brighi 6,5, Cruz 6, Zauli 5,5, Signori 5	
ARBITRO: Collina di Viareggio 6	
RETI: nel st 8' Bachini, 29' Baggio, 43' Toni	
NOTE: ammoniti Brioschi, Yllana, Toni, Cruz, Mangone, Schopp, Castellazzi	

dine davanti a Castellazzi. Ma ieri non era proprio giornata. Troppa la determinazione agonistica della squadra bresciana, troppa la voglia di raggiungere un traguardo che da marzo in poi sembrava dissolversi poco alla volta per

dopopartita

Toni: «Ci siamo ripagati»
Guidolin: «Più motivati»

BRESCIA Euforia contenuta in sala stampa dopo la partita. I giocatori del Brescia hanno già dato tutto sul campo, quasi non se la sentono di parlare ancora. Mazzone, squalificato, non può dir nulla. E allora ecco il tecnico del Bologna Guidolin. Amareggiato per il risultato, ma soprattutto per il mancato approdo alle competizioni europee. «E' vero - ha spiegato - dovremmo giocare l'Intertoto, ma anche così potremmo arrivare in Europa. Purtroppo per noi ieri non c'è stato molto da fare. Il Brescia aveva motivazioni importanti. Forse, nell'inconscio, pure maggiori delle nostre. Non ho nulla da recriminare, la squadra ha provato a vincere, poi ci siamo inchinati alla superiorità dell'avversario, anche se il risultato francamente è troppo pesante». Ed ecco gli altri protagonisti della giornata. Leonardo Menichini, tecnico in seconda del Brescia: «Alla fine siamo stati pre-

miati - ha detto -. Il nostro è un gruppo unito, tenace, che non ha mai smesso di credere nella salvezza, neanche nei momenti più difficili della stagione.». Dopo il tecnico, tocca ai giocatori. Andres Yllana, centrocampista di peso nel gioco dei biancazzurri: «Abbiamo giocato col cuore caldo e la mente fredda. Eravamo concentrati e convinti di poter disputare una grande prestazione. Solo così potremmo puntare alla salvezza». Di fronte ai microfoni anche Luca Toni: «Il Brescia ha sempre creduto nelle sue possibilità, ci siamo impegnati al massimo, non sono mancate le sofferenze, però alla fine questa vittoria ci ripaga». Tutti in pace, dunque? Proprio no. La battuta irriverente è di Emanuele Filippini: «È retrocesso Malesani? Mi spiace, sono molto addolorato», ma il centrocampista allunga la frase con il sorriso sulle labbra. **g.m.**



Roberto Baggio, il sigillo di un suo gol sulla salvezza del Brescia

do un errore determinante: lasciando due metri di spazio a Roberto Baggio, il quale, ovviamente, ne ha approfittato illuminando il gioco col suo talento. Ma ieri il Brescia è stato anche altro: nell'ordine, una difesa attenta e senza sbavature, un centrocampo trascinato dai gemelli e da Bachini che, sulla mancina, sembrava una locomotiva ed ha avuto pure il grande merito di sbloccare il risultato a inizio partita, quando nel pubblico cominciava a serpeggiare una certa preoccupazione. Poi, dopo l'exploit di Bachini, è arrivato il raddoppio siglato da Baggio su rigore, che da solo se l'era procurato. Pagliuca ha ipnotizzato il suo vecchio compagno di squadra, ma il Divin Codino con un guizzo da felino ha ribadito in rete la corta respinta del portiere. A suggellare il trionfo, quasi allo scadere, un gran gol di Luca Toni, che con

quello di ieri ne ha realizzati tredici, senza rigori e con due mesi d'assenza a inizio stagione. Si può chiedere di più a un attaccante che, per lunghi tratti del ritorno, ha retto da solo le sorti dell'attacco biancazzurro? No, proprio. A meno che qualcuno, quei pochi che con pernacchia l'hanno contestato da agosto fino all'altro ieri, non auspichi l'ingaggio di Superman. L'unica nota dolente in questa giornata di gloria, è stata l'assenza di Pep Guardiola, tornato a Barcellona dopo la brutta botta al ginocchio rimediata con la Juve domenica l'altra. Mancava ieri il fuoriclasse spagnolo, ma potrebbe tornare in luglio. Chi invece non tornerà è Vittorio Mero, perito tragicamente in gennaio in un incidente stradale. Ieri a pochi minuti dal termine, s'è levato dal Rigamonti un coro struggente in suo ricordo.

MILAN C'era una partita a San Siro, con una significativa posta in palio per una delle due contendenti. A guardarla 70 mila spettatori o giù di lì, ma tutti con la testa e le orecchie altrove: un po' a Udine, un po' a Brescia e molto a Roma. Qui al Meazza, per i milanisti, c'era da sbrigare velocemente la pratica Champions League contro il Lecce già retrocesso, cosa che è puntualmente avvenuta senza problema alcuno per la squadra di Ancelotti. Il Milan arriva, da quarta classificata, al turno preliminare di Champions.

Il resto è stato soprattutto folklore da stadio, gioia dello sfottò, risate e gestacchi all'indirizzo dei cugini nerazzurri che clamorosamente soccombavano a Roma aprendo la strada allo scudetto juventino. Le urla di esultanza che il pubblico milanista ha riservato ai gol della Lazio intercettati via radio sono state cento volte più fragorose di quelle dedicate a Kaladze. Ambrosini, Shevchenko, gli autori delle tre reti rossonere. E molto fragorosa è stata la reazione del pubblico rossonero anche ai gol del Brescia: quelli sì, però, direttamente intrecciati alla partita del Milan perché scongiuravano il rischio di uno spareggio-Champions con il Bologna.

Insomma, ieri tutto è andato bene al Milan, compresa la incommensurabile soddisfazione (per i suoi tifosi) di vedere l'Inter mangiarsi uno scudetto. La partita per gli uomini di Ancelotti ha avuto un unico brivido, il palo colpito da Superbi al 21', quando i padroni di casa erano in vantaggio di un gol, messo in rete già al 7' da Kaladze. Per il resto, vittoria pulitissima, molto gioco di qualità, e una serie di buone notizie, che suonano come promesse per la futura stagione.

Prima buona notizia: proprio quest'ultima giornata di campionato ha visto il risveglio di Shevchenko, a digiuno di gol dal 3 febbraio. Una rete (facile e in posizione un po' dubbia al 4' della ripresa) ma soprattutto

I rossoneri battono senza problemi il Lecce e, alla fine di un campionato travagliato, conquistano i preliminari di Champions League

Ancelotti alla fine salva la stagione del Milan

MILAN	3
LECCE	0
MILAN: Abbiati 6,5, Contra 6, Chamot 6,5, Maldini 6,5, Kaladze 7, Gattuso 6 (31' st Donati sv), Ambrosini 7, Serginho 7 (12' st Rui Costa 6), Pirlo 7,5 (23' st Brocchi 6), Inzaghi 6,5, Shevchenko 6,5	
LECCE: Frezzolini 7, Juarez 5,5, Silvestri 6, Savino 6 (44' st Rizzo sv), Giorgetti 5, Superbi 6, Piangerelli 6, Tonetto 6, Giacomassi 5, Vugrinec 5,5 (31' st Vucinic sv), Chevanton 5	
ARBITRO: De Santis di Tivoli 6,5	
RETI: nel pt 7' Kaladze, 44' Ambrosini; nel st 4' Shevchenko.	
NOTE: angoli 15-3 per il Milan. Ammonito Chevanton per proteste	



molto attivismo e tanta voglia di gol e di dialogo con i compagni. Poi Kaladze: il georgiano pare aver raggiunto una maturità da leader. Due assist per due gol domenica scorsa, un gol oggi e tanta produzione di gioco su tutto il fronte. E ancora, Pirlo: altro leader, il migliore in campo, vero trascinatore della manovra rossonera e produttore di gioco per le punte. Al cambio per Brocchi, San Siro gli ha riservato la standing ovation. Sta facendo il possibile per convincere la società di essere molto più indispensabile di Rui Costa. Il quale ieri è finalmente rientrato in campo, sul 2-0, giocando un dignitoso spezzone di partita. Due note a parte per Ambrosini e per Serginho.

Il primo anche goleador, il secondo libero di giocare sulla fascia alla maniera sua, e quindi sempre pericolosissimo. Ha prodotto una gran quantità di cross per Inzaghi, che non è riuscito a mai a sfruttarli: Pippo ha sbagliato qualcosa di troppo, ma ha anche trovato sulla strada un bravo Frezzolini e una traversa.

Il Lecce è stato vivo fino al secondo gol rossonero. Giocando di rimessa è riuscito a creare qualche apprensione al Milan, ma le due punte (Chevanton in particolare) erano scadentissime. Del resto, inutile aspettarsi più di tanto da chi è già retrocesso. Il conto dei corner (15 a 3) dice tutto.

Nella gioia milanista, la consueta contestazione della curva sud alla società. Molto espliciti gli striscioni che ce l'avevano con Galliani, per la sua promessa di una campagna acquisti a borsa stretta e per la proposta (boccata senza pietà dai tifosi) di far accedere alla Champions League le semifinaliste di Uefa.

La squadra di Del Neri chiude in Coppa Uefa un campionato eccellente e soprattutto diventa la squadra numero uno della città di Verona

Il miracolo Chievo è finalmente una solida realtà

CHIEVO	2
ATALANTA	1
CHIEVO: Lupatelli 6, Moro 6, D'Angelo 6, Legrottaglie 6,5, Lanna 6, Eriberio 6 (18' st Cossato 7), Perrotta 7, Barone 6,5, Manfredini 6 (10' st Franceschini 6), Corradi 6,5, Marazzina 6 (33' st Esposito sv)	
ATALANTA: Taibi 6, Natali 5,5, Carrera 6, Sala 5,5, Foglio 6,5, Berretta 6,5, Zauri 6, Bellini 6, Pinaridi 6,5 (40' st Breviaro sv), Doni 6 (38' st Colombo sv) Rossini 6,5	
ARBITRO: Trentalange di Torino 6,5	
RETI: nel st 7' Rossini, 13' Corradi, 29' Cossato	

VERONA Finisce con la sfilata sulla pista di atletica a raccogliere gli applausi anche dei tifosi atalantini lo splendido primo viaggio in serie A del Chievo di Luigi Del Neri. Baci e grida a scivolare dalle gradinate verso il campo, ricambiati da una coppa in polistirolo e da una striscione portato da tutti i giocatori veronesi «Grazie anche a voi». Chievo si ritrova in Europa e, soprattutto per il tifo di queste parti, prima squadra della città dopo il ruzzolone degli uomini di Malesani.

Che il Chievo avesse prenotato una giornata di festa lo si era capito già dalle coreografie iniziali. Disegna con cartoncini il tricolore la curva in avvio di gara. E lo speciale scudetto a punti assegnato alla truppa di Del Neri per un campionato «impossibile» da prevenire e ipoteticamente ora ancora più difficile da ripetere. «Per noi i veri campioni d'Italia siete voi» spiega infischiansone degli altri veleni il lungo striscione della curva. Poi si gioca ma la testa, per entrambe le formazioni sembra lontana, spesso girata verso il tabellone. Si gioca con fatica. Il

primo tiro arriva al 15' a firma Pinaridi: Lupatelli non trattiene ma Bellini spara a lato.

Se il primo tempo si esaurisce con un tiro di Marazzina sventato d'istinto da Taibi, la ripresa è un altro paio di maniche. Il gol di Rossini in avvio di ripresa sembra far pendere la gara in favore dei neroazzurri, ma suona invece come una potente sveglia per il Chievo che in 20 minuti ribalta il risultato schiacciando l'Atalanta nella propria metà campo.

Forse è la stanchezza per un comunque ottimo campionato a

rallentare le manovre orobiche, ma è certo un EuroChievo quello che si batte dopo aver incassato il gol: nessun cedimento fisico, nessun calo di tensione, prende in mano il gioco come spesso e volentieri ha saputo fare in campionato. Il successo sugli orobici è l'ultimo sigillo di una cavalcata che ha stupito il mondo. Gli scettici possono sfogliare gli inviti ricevuti nelle ultime settimane dalla società del giovane presidente Luca Campedelli. Oggi il Chievo vincerà in Scozia per un torneo, quindi tra una settimana sarà in Spagna per il torneo Città di Siviglia. Prove tecniche di calcio continentale reparto Uefa. Poteva starci qualcosa di più, magari una visita di controllo nel reparto Champions League, ma nessuno a Verona ora recrimina. Ci mancherebbe.